

“Raddoppio Eni? Prima pensiamo alla sicurezza”

Alessandro Marescotti di Peacelink chiede alla Regione i dati delle centraline di monitoraggio

“L’Eni non può raddoppiare gli impianti a Taranto. La nube che ha portato in ospedale più di 40 cittadini non lascia spazio a incertezze”.

Lo afferma, in una nota, Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink.

“L’odore acre - scrive l’ambientalista - si è avvertito non solo nelle vicinanze dello stabilimento Agip/Eni ma anche nel quartiere Italia Montegrano, Salinella e Taranto Due. Irritazione agli occhi, mal di testa, nausea e anche malori, questi i sintomi di una notte che non va per nulla dimenticata sebbene vi siano state nei mesi scorsi altre fughe di gas. La situazione è fuori controllo. Ecco perché diciamo nuovamente no al raddoppio dell’Eni a Taranto”.

Secondo Marescotti “prima di parlare di raddoppi occorre parlare di sicurezza e di controllo degli inquinanti. Il raddoppio dell’Eni, su cui l’Arpa

Puglia ha scritto una relazione molto severa, non porta un sostanziale aumento dei posti di lavoro (gli impianti sono automatizzati), porta invece forti dubbi e interrogativi ulteriori su come la nostra città possa sostenere questo ulteriore carico”.

Peacelink si è attivata in pas-

sato chiedendo alla precedente giunta regionale - con un formale raccomandata con ricevuta di ritorno - i dati delle centraline di monitoraggio perimetrale dell’Eni.

“Questi dati - continua la nota - non ci sono mai stati comunicati. Eppure sono proprio le centraline perimetrali di monitoraggio dello stabilimento Agip/Eni che ci consentirebbero di individuare la provenienza e la composizione chimica delle nubi che si sprigionano nell’area industriale.

Peacelink rinnova con maggiore convinzione questa richiesta di pubblicizzazione dei dati di monitoraggio Agip/Eni.

“Confidiamo nell’Arpa - prosegue Marescotti - che costituisce l’unico riferimento certo sul territorio. Invitiamo i cittadini a collegarsi al sito www.arpa.puglia.it e a segnalare all’Arpa Puglia tutti gli elementi informativi che possano servire ad individuare le fonti inquinanti”.

